



Sindacato Lavoratori Comunicazione

*Memoria SLC-CGIL audizione 31 maggio: Risoluzione 7-00635 Codurelli, riguardante la indennità di buonuscita dei dipendenti di Poste Italiane S.p.A.*

Considerazioni sulla gestione commissariale del:  
**“Fondo Buonuscita per i lavoratori della società Poste Italiane s.p.a”**

Le disposizioni di cui all’articolo 53, comma 6, lettera a), della legge 27 dicembre 1997 n. 449, prevedono che l’indennità di buonuscita maturata dai dipendenti delle Poste Italiane alla data del 28 febbraio 1998, calcolata in base della retribuzione all’epoca spettante, non sia suscettibile di rivalutazione per il periodo intercorrente tra tale data e quella del successivo collocamento in quiescenza.

Questo è stato confermato dall’ordinanza numero 185 del 5 maggio 2006, con la quale la Corte Costituzionale ha dichiarato la manifesta inammissibilità delle richieste dei lavoratori postali che ne rivendicavano – a nostro parere ragionevolmente - la rivalutazione dal 28 febbraio 1998 fino alla data di percezione.

La cifra complessiva, destinata a questo scopo, è confluita in un fondo chiuso presso l’IPOST, affidato a una gestione commissariale denominata “Gestione Commissariale Fondo Buonuscita per i lavoratori di Poste Italiane” con sede legale in Via Carlo Spinola 11 00154 Roma.

Recentemente abbiamo appreso, da una comunicazione inviata dal Commissario, Dott. Domenico Scrino, ad un lavoratore di Poste Italiane, che i tempi per l’erogazione del pagamento dell’Indennità di Buonuscita, hanno subito lo slittamento in avanti di 24/27 mesi.

Questa interpretazione unilaterale della norma, che si richiama all’art. 1 comma 22 del decreto legge del 13 agosto 2011 n. 138, convertito con la legge del 14 settembre 2011 n. 148, riteniamo sia assolutamente arbitraria poiché, sia la predetta legge, che il decreto e la relazione tecnica che l’hanno preceduta, non fanno alcun riferimento ai lavoratori di Poste Italiane.

Infatti, equiparando erroneamente le lavoratrici e i lavoratori di Poste Italiane ai dipendenti del pubblico impiego, si è applicata una norma che ha come finalità quella di concorrere al risanamento della finanza pubblica, ma non si è tenuto conto che, trattandosi di un fondo chiuso, non si producono effetti sul bilancio dello Stato.

Come SLC CGIL crediamo sia giunto il momento di fare chiarezza su tutta la questione, tenuto conto che a tutt’oggi non si conosce:



Sindacato Lavoratori Comunicazione

- l'entità della cifra "bloccata" dal fondo;
- la consistenza del patrimonio immobiliare di cui il fondo è dotato e la relativa destinazione d'uso ;
- quali siano le attività del fondo in relazione alla numerosa struttura operativa formata dalle funzioni di: Commissario, Affari generali, Buonuscita, Contenzioso, Patrimonio, Ragioneria e Sistemi informativi. Tutte strutture di cui non si conosce la consistenza organica e i relativi costi.

Pensiamo inoltre che, nell'ambito di un'attenta e razionale rivisitazione dell'intera questione, finalizzata tra l'altro a realizzare sostanziose economie, sia utile abolire l'ente commissariale.

A tal fine, conclusasi la fase di verifica rispetto alle questioni sopra citate, ci riserviamo di avanzare proposte in merito all'utilizzo del patrimonio immobiliare e alla ricollocazione dei lavoratori applicati nelle relative strutture operative.

Inoltre, riteniamo necessario restituire ai legittimi destinatari la somma accantonata fino al 27/02/1998 attraverso una delle due proposte che di seguito formuliamo:

1. la buonuscita spettante ad ogni singolo dipendente potrebbe transitare nel Fondo di Previdenza Integrativa di Poste italiane insieme al t.f.r.-  
Questo favorirebbe una trasparente ed efficace gestione in favore delle lavoratrici e dei lavoratori di Poste Italiane.
2. L'altra proposta sarebbe di liquidare le posizioni ancora pendenti in un lasso di tempo predefinito (ad esempio quattro anni).  
Si potrebbe così formare una graduatoria di prossimità alla pensione, dando sicuramente priorità ai cosiddetti "esodati".

Un nuovo intervento legislativo in materia, assolutamente necessario, sanerebbe l'ingiustizia della mancata rivalutazione degli importi, che ha comportato, in tutti questi anni, un depauperamento del capitale iniziale ed un danno di parecchie migliaia di euro, ai lavoratori interessati.

Roma, li 31/05/2012

p. la Segreteria Nazionale SLC CGIL

**Barbara Apuzzo**